



**FORUM ITALIANO DEI  
MOVIMENTI PER L'ACQUA**

**DOSSIER**

# **IL COSTO DELLA RI-PUBBLICIZZAZIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO**

**acqua bene comune UNIVERSALE  
DIRITTO FONDAMENTALE**

A cura del Forum italiano dei Movimenti per l'Acqua  
progetto grafico ed editing a cura di Altreconomia



## PREFAZIONE

# La verità sull'acqua, a TUTTI I "COSTI"

La proposta di legge "Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque" è alla sua terza legislatura di "gestazione". Infatti, questo testo nasce dalla legge di iniziativa popolare presentata nel 2007 dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua col sostegno di oltre 400mila cittadini.

La posta in gioco è alta e ha infatti scatenato le reazioni scomposte di chi ha interesse a che l'acqua resti sul mercato. Questa legge rappresenta una radicale inversione di tendenza: una gestione del servizio interamente pubblica, partecipativa, ambientalmente sostenibile, con tariffe eque per tutti i cittadini, che garantisca gli investimenti fuori da qualsiasi logica di profitto e i diritti dei lavoratori.

Ecco, dunque, spiegato l'accanimento con cui il fronte dei gestori, e non solo, ha costruito una narrazione allarmistica e distorta, rilanciata da alcune forze politiche.

Va ribadita l'assoluta inattendibilità della tesi per cui la ri-pubblicizzazione del servizio idrico, nucleo centrale della proposta di legge, comporterebbe un esborso un tantum di oltre 20 miliardi di euro, di cui i cosiddetti "indennizzi" ai gestori uscenti e il rimborso dei finanziamenti già contratti ne sarebbero le voci maggiori. Tesi portata avanti sia dalla società Ref Ricerche sia da Oxera, società di consulenza economica a cui si è rivolta Utilitalia (federazione che riunisce anche le aziende operanti nei servizi pubblici dell'acqua).

Come mostriamo in questo dossier numeri alla mano, il rimborso dell'attuale stock di debito non ha alcuna ragione di essere per una semplice modifica delle forme di gestione, a meno che non ci sia una volontà di "sciopero politico" da parte degli istituti di credito e di grandi soggetti investitori.

In realtà il costo un tantum per la ri-pubblicizzazione del servizio idrico è sostanzialmente quello relativo alla riacquisizione delle quote societarie detenute da soggetti privati che, come riportato nel presente dossier, vale tra 1 e 1,5 miliardi di euro.

Un esborso un tantum assolutamente aggredibile, soprattutto nel caso, da noi ipotizzato, di intervento della Cassa depositi e prestiti che, per dare un'idea, ha distribuito dividendi nel 2018 per circa 1,34 miliardi di euro (nel 2017 essi ammontavano a circa 1 miliardo e nel 2016 a 850 milioni di euro) e che ha recentemente presentato un piano industriale per gli anni 2019-2021 pari a circa 200 miliardi di euro, di cui 25 a favore degli Enti locali per finanziare investimenti in infrastrutture.

Inoltre, indicare i circa 2,5 miliardi di euro di investimenti annui come un "costo" legato all'approvazione della legge è non solo una mistificazione, ma anche un'evidente ammissione del fatto che i gestori non abbiano intenzione di farli. Motivo che dimostra l'esigenza di un cambio di gestione.

D'altra parte, gli ultimi dati Istat disponibili sulle perdite delle reti idriche sono impietosi: nel 2015 si attestano al 41,4% a livello nazionale (47,9% il tasso di "dispersione" fotografato nel 2019). È evidente che più che allo stato delle reti, si è guardato all'andamento delle azioni. Assume poi contorni da terrorismo mediatico l'affermazione secondo cui l'approvazione di questa legge porterà ad un aumento delle tariffe tra il 10 e il 15%.

---

Avverrà, piuttosto, il contrario essendo finalmente eliminata la possibilità di continuare a inserire in tariffa qualsiasi voce riconducibile al profitto, oltre a venir meno le condizioni per la distribuzione di utili agli azionisti. In merito, basti pensare che le cosiddette “quattro grandi sorelle dell’acqua” - IREN, ACEA, A2A e HERA - dal 2010 al 2016 hanno distribuito dividendi per quasi 3 miliardi di euro per cui, considerando che il servizio idrico è circa il 25% delle attività svolte dalle multiutility, la ri-pubblicizzazione porterebbe a un beneficio di circa 750 milioni di euro nei prossimi sette anni e dunque consentirebbe di ripagare la ri-pubblicizzazione in soli tre anni.

In ultimo, come non ricordare che l’approvazione di tale legge collocherebbe il nostro Paese in linea con l’attuale tendenza globale. Negli ultimi 15 anni i casi di ri-pubblicizzazione sono stati oltre 235 in 37 Paesi, di cui circa 130 in Europa.

Del resto l’esempio della ri-pubblicizzazione a Parigi ha portato ad un aumento degli investimenti e a una diminuzione delle tariffe. Perché non seguire questa strada?

D’altra parte è evidente come contro l’acqua pubblica si sia formato un unico grande fronte, su ispirazione delle multinazionali dell’acqua, che mette insieme Lega, Partito democratico, Forza Italia, Fratelli d’Italia, e in cui rischia di rientrare anche il M5s visto che diversi deputati hanno depositato emendamenti che puntano a stravolgere principi e impianto della legge.

Fuori dalle aule parlamentari prosegue il massacro mediatico da parte dei maggiori organi di informazione, che disegnano uno scenario apocalittico nel caso in cui venisse approvata la legge. Scenari, come abbiamo avuto modo di segnalare, destituiti di ogni fondamento, allo scopo di spaventare l’opinione pubblica e stravolgere la verità dei fatti, completamente smentiti da questo dossier. Nonostante gli annunci, il percorso della legge sembra completamente arenato: la relazione chiesta al Governo ancora non è arrivata, fornendo un alibi perfetto a maggioranza e opposizione per non procedere all’esame della legge e l’approdo della discussione in aula alla Camera è slittato ancora una volta a dopo le elezioni europee.

È esattamente in questo contesto che il Forum Italiano dei Movimenti per l’Acqua, con il contributo di Altreconomia, ha deciso di diffondere il presente dossier da cui si evince che i costi della ri-pubblicizzazione sono assolutamente accessibili e contenuti.

*Paolo Carsetti, Forum italiano dei movimenti per l’acqua ([acquabenecomune.org](http://acquabenecomune.org))*

## UN DIRITTO UMANO UNIVERSALE

La citata proposta di legge **“Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque”** scaturisce dalla necessità di un cambiamento normativo nazionale e risulta essere la reale e concreta attuazione dell’esito referendario del 2011, segnando una svolta rispetto alle politiche che hanno fatto dell’acqua una merce e del mercato il punto di riferimento per la sua gestione.

Ci preme, pertanto, provare a ripercorrere sinteticamente il contesto internazionale e nazionale in cui s’inserisce tale proposta.

Nel 2010 l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la **Risoluzione del 28 luglio GA/10967**, ha dichiarato il diritto all’acqua un diritto umano universale e fondamentale. La Risoluzione sottolinea ripetutamente che l’acqua potabile e per uso igienico, oltre ad essere un diritto di ogni uomo, concerne la dignità della persona, è essenziale al pieno godimento della vita ed è fondamentale per tutti gli altri diritti umani. Inoltre raccomanda agli Stati di attuare iniziative per garantire a tutti un’acqua potabile di qualità, accessibile, a prezzi economici. È stata approvata dall’Assemblea Generale con 122 voti favorevoli - compresa l’Italia - 41 astensioni e nessun contrario.

## La normativa europea

Si è soliti affermare che ormai il settore dei servizi pubblici locali risulterebbe liberalizzato con l’obbligo, per gli enti locali, di ricorrere esclusivamente alla messa a gara dei servizi quale unica forma possibile di gestione degli stessi.

Per giustificare questo orientamento si richiamano presunti obblighi in tal senso introdotti dalla normativa comunitaria.

Niente di più falso.

Il concetto di privatizzazione traeva, e trae, spunto da una presunta affermazione del **Trattato per il funzionamento dell’Unione europea (TFUE)** che avrebbe attribuito al servizio idrico una rilevanza economica. In realtà, il Trattato non contiene questa definizione.

La risoluzione del Parlamento europeo dell’11 marzo 2004 sulla strategia per il mercato interno già affermava che, “essendo l’acqua un bene comune dell’umanità, la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata alle norme del mercato interno”.

Certo, il principio della concorrenza è da considerarsi uno dei principi ispiratori del diritto comunitario. Tuttavia sembra necessario evitare l’affermarsi di posizioni quasi “fideistiche”, che sembrano individuare come unico principio quello di concorrenza.

In sostanza esistono altri principi, nell’ordinamento comunitario, che hanno la stessa rilevanza del principio di concorrenza e che sono da porre sullo stesso piano, senza gerarchie o priorità.

Tali principi sono rinvenibili negli artt. 14 e 106 del Trattato sul Funzionamento dell’Unione europea (TFUE) dal cui combinato disposto consegue che la missione affidata alle imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale (questa è la definizione che emerge dalla disciplina comunitaria anche del servizio idrico) è quella di promuovere la coesione sociale, territoriale ed economica della comunità europea, non quella di costituire una sorta di volano per lo sviluppo della concorrenza.

Per questi motivi possono giustificarsi delle ragionevoli limitazioni della concorrenza, in vista della realizzazione di interessi pubblici di portata essenziale.

Inoltre il Trattato prevede il principio di auto-organizzazione amministrativa che trova il suo fondamento nel più generale principio di autonomia istituzionale. Questo comporta almeno due conseguenze:

- la definizione stessa di servizi di interesse generale e di servizi economici di interesse generale compete agli Stati membri e alle loro “suddivisioni costituzionalmente riconosciute” (nel caso italiano, quindi, le autonomie locali);
- il diritto, per gli Stati membri e le istituzioni locali di ricorrere alla autoproduzione dei servizi.

In ultimo, va segnalato come la **Direttiva 2014/23/UE (26/02/2014)** del Parlamento europeo e del Consiglio all’art. 12 esclude dalla sua applicazione il servizio idrico integrato.

## La normativa italiana

Questa è profondamente cambiata con l’avvenuta abrogazione delle norme oggetto dei referendum del 12 e 13 giugno 2011.

D’altra parte in questi ultimi anni si sono succeduti interventi legislativi con l’evidente obiettivo di rilanciare i processi di privatizzazione dei servizi pubblici locali, acqua compresa.

Il combinato di diversi provvedimenti porta a disconoscere, contraddire, aggirare, fino a tentare di cancellare l’esito referendario per riportare acqua e servizi pubblici sotto l’egida del mercato. Si punta, infatti, a raggiungere l’obiettivo della privatizzazione stimolando le dimissioni delle azioni da parte dei comuni e favorendo economicamente i soggetti privati e i processi di aggregazione tra aziende.

Inoltre, grazie al **metodo tariffario predisposto dall’Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente - ARERA** è stato reinserito il profitto garantito per i gestori abrogato dal referendum (si veda sul punto [altreconomia.it/inchiesta-acqua-pubblica/](http://altreconomia.it/inchiesta-acqua-pubblica/)).

Così l’Autorità permette che gli utili del servizio idrico siano massimizzati, sottraendoli agli investimenti nel servizio (manutenzione delle reti), per distribuirli invece come dividendi agli azionisti pubblici e privati.

ARERA con queste decisioni ha dimostrato di non tutelare né il servizio idrico né gli utenti, ma le aziende che dovrebbe controllare, dalle quali è finanziata.

Questo documento è il risultato di una ricerca accurata di atti e documenti relativi alla gestione del servizio, in Italia, per accertarne la situazione e la struttura complessiva.

Inoltre nasce dall’esigenza di restituire obiettività e attendibilità al dibattito emerso negli ultimi mesi.

Il tentativo in atto è quello di far passare una narrazione che prende spunto da un’ideologia incentrata sulla tesi per cui il mercato è l’unico regolatore della società. Ideologia già sconfitta nel 2011 dalla volontà popolare espressa con i referendum.

Infatti, siamo in presenza di una situazione eclatante, che la dice lunga sullo stato del nostro servizio idrico e anche sul fallimento delle scelte orientate alla privatizzazione da almeno 20 anni a questa parte. Non c’è bisogno di molto ingegno per capire che c’è una correlazione tra questa situazione, lo stato della rete idrica e gli investimenti del tutto insufficienti che si fanno in proposito (si veda sul punto [istat.it/it/files//2019/03/Testo-integrale\\_Report\\_Acqua\\_2019.pdf](http://istat.it/it/files//2019/03/Testo-integrale_Report_Acqua_2019.pdf)).

---

Quello che occorre è un approccio radicalmente alternativo, e cioè la messa in campo di un piano straordinario di investimenti volto all'ammodernamento della rete idrica che è evidente può realizzarsi solo ed esclusivamente attraverso una gestione pubblica e partecipativa del servizio idrico.

Insomma, è possibile individuare una strada significativa per affrontare le questioni che stanno di fronte a noi, dal rilancio di una nuova fase di investimenti pubblici nel servizio idrico al fatto di misurarsi con i cambiamenti in corso, che dimostrano, se ce ne fosse ancora bisogno, che l'acqua è risorsa fondamentale per la vita e bene comune per eccellenza, e perciò non consegnabile alle logiche di mercato e di appropriazione privata. Occorre, però, costruire una seria inversione di tendenza rispetto alle scelte degli anni passati e riaffermare una volontà politica di gestione comune della risorsa, la stessa che è stata espressa con l'esito referendario del 2011 e che continua a rimanere un punto ineludibile per tutti.

## La LEGGE DI RIFORMA DEL SERVIZIO IDRICO

La legge, in esame alla Camera con la **Proposta di Legge AC52** depositata nel marzo 2018 dall'On. Federica Daga, è una proposta di legge di iniziativa popolare promossa dal Forum dei Movimenti per l'Acqua nel 2007 e sottoscritta da 400.000 cittadini.

La proposta è stata quasi completamente ignorata e disattesa nelle legislature precedenti. Nel 2008, Governo Berlusconi IV, si è andati addirittura oltre tentando di impedire gli affidamenti in house providing, tentativo che non è andato in porto grazie al referendum del giugno 2011. Lo stesso Governo che nell'agosto 2011 ha cercato di ripristinare la norma abrogata con una nuova legge, la manovra-bis, e bloccata dalla Corte costituzionale (**Sentenza 199/2012: presidente Quaranta, relatore Tesauo**). La proposta di legge è composta da 17 articoli che riguardano l'uso dell'acqua, la sua tutela, le concessioni di prelievo, la tutela della qualità delle acque destinate al consumo umano, la trasparenza dell'attività di controllo e di monitoraggio sulla qualità delle acque, il governo pubblico del ciclo naturale e integrato dell'acqua, organizzazione del servizio idrico integrato e pubblicità, finanziamento del servizio idrico e degli investimenti, la tariffa e la sua applicazione, la partecipazione democratica e il finanziamento dei costi di ripubblicizzazione.

È una riforma complessa e strutturata che supera gli interessi economici e mette al centro l'utente e la sua tutela.

Questo nostro dossier si concentra in particolare sugli aspetti economici, in particolare sul costo della ri-pubblicizzazione, sulle tariffe e sul trasferimento delle competenze dell'Autorità, ARERA, al ministero per l'Ambiente.

---

# I GESTORI DELL'ACQUA e GLI AMBITI

## PUBBLICO, PRIVATO, MISTO e LIVELLI DI GESTIONE. Una FOTOGRAFIA

### Gestioni mono servizio

Tipo gestione	Gestori	Ambito	Comuni serviti acquedotto	Comuni serviti fognatura	Comuni serviti depurazione	Popolazione	Quota popolazione servita
Gestione in economia*	1	53	1.612	1.586	1.258	6.463.978	10,68%
indefinito	1	2	27	27	27	423.946	0,70%
Mista privata pubblica	2	2	49	48	34	613.899	1,01%
Mista pubblico privata	26	27	756	756	747	8.173.979	13,51%
Mista pubblico privata II livello	5	8	239	239	239	5.031.427	8,32%
Mista pubblico privata III livello	1	1	26	26	26	207.125	0,34%
Privata	5	4	9	3	3	151.529	0,25%
Pubblica	121	140	3.916	3.708	3.616	27.754.283	45,88%
Pubblica II livello	6	8	515	515	515	3.049.421	5,04%
<b>TOTALI</b>	<b>168</b>	<b>245</b>	<b>7.149</b>	<b>6.908</b>	<b>6.465</b>	<b>51.869.587</b>	<b>85,74%</b>

### Gestioni multi servizi

Mista pubblico privata	10	16	337	337	336	4.184.826	6,92%
Mista pubblico privata II livello	3	13	176	163	163	2.071.345	3,42%
Privata	3	4	6	6	6	29.797	0,05%
Pubblica	20	20	298	298	295	2.271.409	3,75%
<b>TOTALI</b>	<b>36</b>	<b>53</b>	<b>817</b>	<b>804</b>	<b>800</b>	<b>8.557.377</b>	<b>14,14%</b>
<b>TOT. GESTIONI SERVIZIO</b>	<b>204</b>	<b>298</b>	<b>7.966</b>	<b>7.712</b>	<b>7.265</b>	<b>60.426.964</b>	<b>99,88%</b>

## TIPOLOGIA DELLE SOCIETÀ ED ENTI DI GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO

Tipo gestione	Soggetto gestore	Numero gestori	Ambito
gestione in economia	Comune	1	53
indefinito		1	2
mista privata pubblica	società per azioni	1	1
mista privata pubblica	società per azioni commissariata	1	1
mista pubblico privata	holding, società per azioni	2	8
mista pubblico privata	società a responsabilità limitata	2	2
mista pubblico privata	società consortile, società per azioni	3	3
mista pubblico privata	società per azioni	27	28
mista pubblico privata	società per azioni, unipersonale	2	2
mista pubblico privata II livello	holding, società per azioni	1	4
mista pubblico privata II livello	società a responsabilità limitata, unipersonale	1	1
mista pubblico privata II livello	società per azioni	3	4
mista pubblico privata II livello	società per azioni, unipersonale	3	12
mista pubblico privata III livello	società per azioni, unipersonale	1	1
privata	società a responsabilità limitata	2	1
privata	società a responsabilità limitata, unipersonale	1	1
privata	società per azioni	3	4
privata	società per azioni, unipersonale	1	1
privata	società svizzera	1	1
pubblica	Azienda speciale	3	2
pubblica	Azienda speciale consortile	1	1
pubblica	Comunità Comprensoriale	3	3
pubblica	consorzio	8	8
pubblica	Ente locale	1	1
pubblica	Ente Pubblico Economico in liquidazione	1	3
pubblica	holding, società a responsabilità limitata	1	1
pubblica	holding, società per azioni	5	5
pubblica	società a responsabilità limitata	28	29
pubblica	società a responsabilità limitata, unipersonale	5	5



Tipo gestione	Soggetto gestore	Numero gestori	Ambito
pubblica	società consortile a responsabilità limitata	1	1
pubblica	società consortile, società per azioni	1	1
pubblica	società per azioni	79	99
pubblica	società per azioni in liquidazione	1	1
pubblica	società per azioni, unipersonale	2	2
pubblica II livello	consorzio	1	3
pubblica II livello	società a responsabilità limitata	1	1
pubblica II livello	società a responsabilità limitata, unipersonale	1	1
pubblica II livello	società consortile a responsabilità limitata	1	1
pubblica II livello	società consortile, società per azioni	1	0
pubblica II livello	società per azioni, unipersonale	1	2

Fonte: Enti d'Ambito, società gestione, Comuni

\*La gestione in economia si ha quando l'amministrazione comunale provvede direttamente alla fornitura del servizio idrico.

Nella colonna "numero gestori" e la riga delle gestioni economia fa riferimento agli ambiti dove esistono "gestioni in economia" le società unipersonali, controllate da società miste pubbliche private, sono indicate tra le società miste come le capogruppo

Le tabelle attestano che gli obiettivi di semplificazione e riorganizzazione del servizio previsti dalla **Legge Galli**, di 25 anni fa, non sono ancora stati realizzati e che non esistono le condizioni perché si possa prevederne la sua realizzazione in tempi brevi. Qualche esempio: 1.612 Comuni con gestione in economia, il 10,68% della popolazione. E 27 Comuni, pari allo 0,70% della popolazione, di cui, a seguito del fallimento della società che gestiva il servizio, non si riesce a capire chi gestisca il servizio (si presume che anch'essi siano gestiti in economia). Casi significativi e inevitabilmente negativi rispetto ai propositi della Legge Galli. Per quanto riguarda le società miste e le società multiservizi sarebbe opportuno un approfondimento per capire quante e quali di queste società siano legittimamente affidatarie del servizio, considerato che le possibilità di affidamento sono:

- mediante procedura ad evidenza pubblica;
- mediante socio privato con procedura ad evidenza pubblica;
- per effetto di salvaguardia (società quotate o controllate da quotate);
- per proroga sino alla scadenza del concessione o convenzione in essere;
- in house providing (che contempla anche l'affidamento a enti di diritto pubblico);

Nell'ultima tabella sono indicati le tipologie dei gestori, suddividendoli in:

- società totalmente pubblica,
- società di pubblica di II livello, ossia di società partecipata da società a loro volta partecipate da società pubbliche società mista
- società privata
- aziende speciali

La varietà di modelli di società e/o Enti è indicativa della confusione nelle strutture di gestione individuate. Particolare attenzione deve essere prestata alla società consortili che, di fatto, tiene aperte e attive le società esistenti aggirando il principio dell'unicità della gestione che, nella proposta di legge, diventa unitarietà della gestione.

Le società consortili, istituite dall'**art. 2615 ter del Codice civile**, hanno lo scopo del consorzio, ossia, come previsto dall'art. 2602 del Codice, "Con il contratto di consorzio più imprenditori istituiscono una organizzazione comune per la disciplina o per lo svolgimento di determinate fasi delle rispettive imprese". Le società consortile svolgono un'attività di coordinamento e solo alcune fasi, non tutto il servizio, è in capo alle stesse.

## IL PATRIMONIO DEI GESTORI MONOSERVIZIO

**TAB. I - VALORIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI, SULLA BASE DEL PATRIMONIO NETTO, DELLE SOCIETÀ A CAPITALE PUBBLICO (DATI IN EURO)**

Patrimonio netto	Numero gestori 126	5.636.044.427
Valore partecipazione pubblica	Quota partecipazione 98,89%	-5.573.676.974
Quota patrimonio netto privato		62.367.453

**TAB. II - VALORIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI, SULLA BASE DEL PATRIMONIO NETTO, DELLE SOCIETÀ A CAPITALE MISTO**

Patrimonio netto	Numero gestori 34	2.414.999.131
Valore partecipazione pubblica	Quota partecipazione 60,84%	-1.469.212.587
Quota patrimonio netto privato		945.786.544

**TAB. III - VALORIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI, SULLA BASE DEL PATRIMONIO NETTO, DELLE SOCIETÀ PRIVATE**

Patrimonio netto	Numero gestori 4	54.475.050
Valore partecipazione pubblica	Quota partecipazione	0
Quota patrimonio netto privato		54.475.050

### TOTALE VALORIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI, SULLA BASE DEL PATRIMONIO NETTO

Patrimonio netto	Numero gestori 164	8.105.518.608
Valore partecipazione pubblica	Quota partecipazione 86,85%	7.039.913.677
Quota patrimonio netto privato		1.065.604.931

## IL PATRIMONIO DEI GESTORI MULTISERVIZI

**TAB. I - VALORIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI, SULLA BASE DEL PATRIMONIO NETTO, DELLE SOCIETÀ A CAPITALE PUBBLICO E MULTISERVIZI (COMPRESO IDRICO)**

Patrimonio netto	Numero gestori 20	580.748.384
Valore partecipazione pubblica	Quota partecipazione 99,61%	-578.502.386
Quota patrimonio netto privato		2.245.998

**TAB. II - VALORIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI, SULLA BASE DEL PATRIMONIO NETTO, DELLE SOCIETÀ A CAPITALE MISTO E MULTISERVIZI (COMPRESO IDRICO)**

Patrimonio netto	Numero gestori 13	4.665.979.298
Valore partecipazione pubblica	Quota partecipazione 55,91%	-2.608.760.411
Quota patrimonio netto privato		2.057.218.887

**TAB. III - VALORIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI, SULLA BASE DEL PATRIMONIO NETTO, DELLE SOCIETÀ A CAPITALE PRIVATO E MULTISERVIZI (COMPRESO IDRICO)**

Patrimonio netto	Numero gestori 3	845.032.000
Valore partecipazione pubblica		0
Quota patrimonio netto privato		845.032.000

### TOTALE VALORIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI, SULLA BASE DEL PATRIMONIO NETTO

Patrimonio netto	Numero gestori 36	6.091.759.682
Valore partecipazione pubblica	Quota partecipazione 52,32%	3.187.262.797
Quota patrimonio netto privato		2.904.496.885

• i dati sono estratti dai dati di bilancio 2107 e in alcuni casi, laddove i bilanci non sono stati trovati, dai bilanci 2016 essendo comunque significativi in quanto le differenze dovrebbero essere quelle relative alle variazioni del 2017

• non sono inclusi:

- i bilanci degli Enti (Aziende speciali, consorzi ex art. 115 TUEL, Enti locali diversi dai Comuni) che adottano la contabilità finanziaria (pubblica)

- non sono incluse le società in procedura concorsuale o in liquidazione che svolgono l'attività con esercizio provvisorio (14 anni)

- nelle società a totale capitale pubblica è indicata come "quota privata" il totale delle "azioni proprie" che, di fatto, sono proprietà dei soci pubblici.

Le tabelle indicano il Patrimonio netto, assunto a base per la determinazione del valore da liquidare ai soci privati,

Sono state elaborate due categorie, le società mono-servizio e le società multi-servizi per le quali non è possibile, disponendo solo dei bilanci, separare l'idrico dalle altre attività.

# I VALORI PATRIMONIALI DELLA GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO DA SOCIETÀ MONOSERVIZIO

## MISTA PRIVATA PUBBLICA (DATI IN EURO)

Attività							
immobilizzazioni materiali	attivo circolante	crediti verso utenti	crediti intergruppo o soci	disponibilità liquide	rotazione crediti utenti		
88.750.826	103.870.418	74.436.800	4.994.689	877.545	gg. 304		
Passività							
patrimonio netto	passivo corrente	marginie corrente netto disponibilità	tfr	passivo consolidato finanziario	risconti passivi pluriennali		
10.033.497	107.706.051	-4.713.178	3.285.761	3.508.571	46.477.260		
Finanziamento investimenti							
Fonti finanziamento investimenti							
patrimonio netto	tfr	risconti passivi	passivo consolidato finanziario	totale fonti finanziamento	immobilizzazioni materiali	saldo investimenti	
10.033.497	3.285.761	46.477.260	3.508.571	63.305.089	88.750.826	-25.445.737	
Capacità di indebitamento							
				ammortamenti materiali annui	tasso annuo	durata anni	capitale finanziabile
				63.305.089	88.750.826	-25.445.737	38.973.332

## MISTA PUBBLICO PRIVATA

Attività							
immobilizzazioni materiali	attivo circolante	crediti verso utenti	crediti intergruppo o soci	disponibilità liquide	rotazione crediti utenti		
88.750.826	103.870.418	74.436.800	4.994.689	877.545	gg. 304		
Passività							
patrimonio netto	passivo corrente	marginie corrente netto disponibilità	tfr	passivo consolidato finanziario	risconti passivi pluriennali		
10.033.497	107.706.051	-4.713.178	3.285.761	3.508.571	46.477.260		
Finanziamento investimenti							
Fonti finanziamento investimenti							
patrimonio netto	tfr	risconti passivi	passivo consolidato finanziario	totale fonti finanziamento	immobilizzazioni materiali	saldo investimenti	
10.033.497	3.285.761	46.477.260	3.508.571	63.305.089	88.750.826	-25.445.737	
Capacità di indebitamento							
				ammortamenti materiali annui	tasso annuo	durata anni	capitale finanziabile
				63.305.089	88.750.826	-25.445.737	38.973.332

## MISTA PUBBLICO PRIVATA II LIVELLO

Attività							
immobilizzazioni materiali	attivo circolante	crediti verso utenti	crediti intergruppo o soci	disponibilità liquide	rotazione crediti utenti		
2.001.190.752	563.516.223	353.494.875	57.737.717	51.757.365	gg. 177		
Passività							
patrimonio netto	passivo corrente	marginie corrente netto disponibilità	tfr	passivo consolidato finanziario	risconti passivi pluriennali		
996.739.056	744.351.554	-232.592.696	17.793.749	701.289.466	50.685.070		
Finanziamento investimenti							
Fonti finanziamento investimenti							
patrimonio netto	tfr	risconti passivi	passivo consolidato finanziario	totale fonti finanziamento	immobilizzazioni materiali	saldo investimenti	
996.739.056	17.793.749	50.685.070	701.289.466	1.766.507.341	2.001.190.752	-234.683.411	
Capacità di indebitamento							
				ammortamenti materiali annui	tasso annuo	durata anni	capitale finanziabile
				139.685.631	5%	20	1.740.791.715

**MISTA PUBBLICO PRIVATA III LIVELLO****Attività**

immobilizzazioni materiali	attivo circolante	crediti verso utenti	crediti intergruppo o soci	disponibilità liquide	rotazione crediti utenti
<b>213.895.054</b>	<b>50.051.502</b>	<b>36.971.186</b>	<b>0</b>	<b>2.058.114</b>	<b>gg. 220</b>

**Passività**

patrimonio netto	passivo corrente	marginie corrente netto disponibilità	tfr	passivo consolidato finanziario	risconti passivi pluriennali
<b>30.956.143</b>	<b>80.945.347</b>	<b>-32.951.959</b>	<b>3.731.303</b>	<b>99.070.019</b>	<b>44.888.000</b>

**Finanziamento investimenti**

## Fonti finanziamento investimenti

patrimonio netto	tfr	risconti passivi	passivo consolidato finanziario	totale fonti finanziamento	immobilizzazioni materiali	saldo investimenti
<b>30.956.143</b>	<b>3.731.303</b>	<b>44.888.000</b>	<b>99.070.019</b>	<b>178.645.465</b>	<b>213.895.054</b>	<b>-35.249.589</b>

**Capacità di indebitamento**

ammortamenti materiali annui	tasso annuo	durata anni	capitale finanziabile
<b>10.724.507</b>	<b>5%</b>	<b>20</b>	<b>133.651.062</b>

**PRIVATA****Attività**

immobilizzazioni materiali	attivo circolante	crediti verso utenti	crediti intergruppo o soci	disponibilità liquide	rotazione crediti utenti
<b>8.827.896</b>	<b>3.572.523</b>	<b>3.252.572</b>	<b>0</b>	<b>135.694</b>	<b>gg. 148</b>

**Passività**

patrimonio netto	passivo corrente	marginie corrente netto disponibilità	tfr	passivo consolidato finanziario	risconti passivi pluriennali
<b>54.475.050</b>	<b>4.817.512</b>	<b>-1.380.683</b>	<b>595.538</b>	<b>6.675.173</b>	<b>0</b>

**Finanziamento investimenti**

## Fonti finanziamento investimenti

patrimonio netto	tfr	risconti passivi	passivo consolidato finanziario	totale fonti finanziamento	immobilizzazioni materiali	saldo investimenti
<b>54.475.050</b>	<b>595.538</b>	<b>0</b>	<b>6.675.173</b>	<b>61.745.761</b>	<b>8.827.896</b>	<b>52.917.865</b>

**Capacità di indebitamento**

ammortamenti materiali annui	tasso annuo	durata anni	capitale finanziabile
<b>609.625</b>	<b>5%</b>	<b>20</b>	<b>7.597.275</b>

**PUBBLICA****Attività**

immobilizzazioni materiali	attivo circolante	crediti verso utenti	crediti intergruppo o soci	disponibilità liquide	rotazione crediti utenti
<b>8.005.257.642</b>	<b>6.460.008.749</b>	<b>3.658.906.689</b>	<b>275.378.347</b>	<b>1.479.456.132</b>	<b>gg. 335</b>

**Passività**

patrimonio netto	passivo corrente	marginie corrente netto disponibilità	tfr	passivo consolidato finanziario	risconti passivi pluriennali
<b>5.368.172.696</b>	<b>3.586.779.330</b>	<b>1.393.773.287</b>	<b>173.499.682</b>	<b>2.420.453.560</b>	<b>1.948.696.655</b>

**Finanziamento investimenti**

## Fonti finanziamento investimenti

patrimonio netto	tfr	risconti passivi	passivo consolidato finanziario	totale fonti finanziamento	immobilizzazioni materiali	saldo investimenti
<b>5.368.172.696</b>	<b>173.499.682</b>	<b>1.948.696.655</b>	<b>2.420.453.560</b>	<b>9.910.822.593</b>	<b>8.005.257.642</b>	<b>1.905.564.951</b>

**Capacità di indebitamento**

ammortamenti materiali annui	tasso annuo	durata anni	capitale finanziabile
<b>499.862.813</b>	<b>5%</b>	<b>20</b>	<b>6.229.395.518</b>

**PUBBLICA II LIVELLO****Attività**

immobilizzazioni materiali	attivo circolante	crediti verso utenti	crediti intergruppo o soci	disponibilità liquide	rotazione crediti utenti
<b>455.389.133</b>	<b>352.789.843</b>	<b>186.969.620</b>	<b>426.957</b>	<b>103.320.040</b>	<b>gg. 226</b>

**Passività**

patrimonio netto	passivo corrente	marginie corrente netto disponibilità	tfr	passivo consolidato finanziario	risconti passivi pluriennali
<b>267.871.731</b>	<b>226.416.488</b>	<b>23.053.315</b>	<b>10.083.582</b>	<b>99.894.503</b>	<b>125.118.623</b>

**Finanziamento investimenti**

## Fonti finanziamento investimenti

patrimonio netto	tfr	risconti passivi	passivo consolidato finanziario	totale fonti finanziamento	immobilizzazioni materiali	saldo investimenti
<b>267.871.731</b>	<b>10.083.582</b>	<b>125.118.623</b>	<b>99.894.503</b>	<b>502.968.439</b>	<b>455.389.133</b>	<b>47.579.306</b>

**Capacità di indebitamento**

ammortamenti materiali annui	tasso annuo	durata anni	capitale finanziabile
<b>20.874.216</b>	<b>5%</b>	<b>20</b>	<b>260.138.871</b>

**TOTALI****Attività**

immobilizzazioni materiali	attivo circolante	crediti verso utenti	crediti intergruppo o soci	disponibilità liquide	rotazione crediti utenti
<b>13.238.600.220</b>	<b>9.239.823.205</b>	<b>5.488.452.503</b>	<b>422.767.713</b>	<b>1.766.504.090</b>	<b>gg. 294</b>

**Passività**

patrimonio netto	passivo corrente	marginie corrente netto disponibilità	tfr	passivo consolidato finanziario	risconti passivi pluriennali
<b>6.091.759.682</b>	<b>2.387.446.974</b>	<b>-44.068.146</b>	<b>178.091.780</b>	<b>4.025.140.153</b>	<b>572.073.838</b>

**Finanziamento investimenti**

## Fonti finanziamento investimenti

patrimonio netto	tfr	risconti passivi	passivo consolidato finanziario	totale fonti finanziamento	immobilizzazioni materiali	saldo investimenti
<b>6.091.759.682</b>	<b>178.091.780</b>	<b>572.073.838</b>	<b>4.025.140.153</b>	<b>15.414.976.131</b>	<b>13.238.600.220</b>	<b>2.176.375.911</b>

**Capacità di indebitamento**

ammortamenti materiali annui	tasso annuo	durata anni	capitale finanziabile
<b>951.083.382</b>	<b>5%</b>	<b>20</b>	<b>11.852.601.160</b>

**TOTALE DEI VALORI PATRIMONIALI DELLA GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO DA SOCIETÀ MULTISERVIZI****MISTA PUBBLICO PRIVATA****Attività**

immobilizzazioni materiali	attivo circolante	crediti verso utenti	crediti intergruppo o soci	disponibilità liquide	rotazione crediti utenti
<b>1.190.182.955</b>	<b>1.618.483.269</b>	<b>478.495.964</b>	<b>38.936.821</b>	<b>426.926.331</b>	<b>gg. 181</b>

**Passività**

patrimonio netto	passivo corrente	marginie corrente netto disponibilità	tfr	passivo consolidato finanziario	risconti passivi pluriennali
<b>2.880.849.990</b>	<b>1.255.944.539</b>	<b>-64.387.601</b>	<b>90.005.518</b>	<b>3.251.310.091</b>	<b>77.746.150</b>

**Finanziamento investimenti**

## Fonti finanziamento investimenti

patrimonio netto	tfr	risconti passivi	passivo consolidato finanziario	totale fonti finanziamento	immobilizzazioni materiali	saldo investimenti
<b>2.880.849.990</b>	<b>90.005.518</b>	<b>77.746.150</b>	<b>3.251.310.091</b>	<b>6.299.911.749</b>	<b>1.190.182.955</b>	<b>5.109.728.794</b>

**Capacità di indebitamento**

ammortamenti materiali annui	tasso annuo	durata anni	capitale finanziabile
<b>80.804.681</b>	<b>5%</b>	<b>20</b>	<b>1.007.004.931</b>

**MISTA PUBBLICO PRIVATA II LIVELLO****Attività**

immobilizzazioni materiali	attivo circolante	crediti verso utenti	crediti intergruppo o soci	disponibilità liquide	rotazione crediti utenti
<b>2.684.127.994</b>	<b>737.777.797</b>	<b>293.959.466</b>	<b>84.502.613</b>	<b>8.965.414</b>	<b>gg. 121</b>

**Passività**

patrimonio netto	passivo corrente	marginie corrente netto disponibilità	tfr	passivo consolidato finanziario	risconti passivi pluriennali
<b>1.785.129.308</b>	<b>751.264.380</b>	<b>-22.451.997</b>	<b>43.693.013</b>	<b>382.391.761</b>	<b>267.896.751</b>

**Finanziamento investimenti**

Fonti finanziamento investimenti

patrimonio netto	tfr	risconti passivi	passivo consolidato finanziario	totale fonti finanziamento	immobilizzazioni materiali	saldo investimenti
<b>1.785.129.308</b>	<b>43.693.013</b>	<b>267.896.751</b>	<b>382.391.761</b>	<b>2.479.110.833</b>	<b>2.684.127.994</b>	<b>-205.017.161</b>

**Capacità di indebitamento**

ammortamenti materiali annui	tasso annuo	durata anni	capitale finanziabile
<b>176.441.004</b>	<b>5%</b>	<b>20</b>	<b>2.198.844.905</b>

**PRIVATA****Attività**

immobilizzazioni materiali	attivo circolante	crediti verso utenti	crediti intergruppo o soci	disponibilità liquide	rotazione crediti utenti
<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>gg. 0</b>

**Passività**

patrimonio netto	passivo corrente	marginie corrente netto disponibilità	tfr	passivo consolidato finanziario	risconti passivi pluriennali
<b>845.032.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

**Finanziamento investimenti**

Fonti finanziamento investimenti

patrimonio netto	tfr	risconti passivi	passivo consolidato finanziario	totale fonti finanziamento	immobilizzazioni materiali	saldo investimenti
<b>845.032.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>845.032.000</b>	<b>0</b>	<b>845.032.000</b>

**Capacità di indebitamento**

ammortamenti materiali annui	tasso annuo	durata anni	capitale finanziabile
<b>0</b>	<b>5%</b>	<b>20</b>	<b>0</b>

**PUBBLICA****Attività**

immobilizzazioni materiali	attivo circolante	crediti verso utenti	crediti intergruppo o soci	disponibilità liquide	rotazione crediti utenti
<b>1.061.047.625</b>	<b>533.014.825</b>	<b>258.614.126</b>	<b>71.454.610</b>	<b>110.005.318</b>	<b>gg. 124</b>

**Passività**

patrimonio netto	passivo corrente	marginie corrente netto disponibilità	tfr	passivo consolidato finanziario	risconti passivi pluriennali
<b>580.748.384</b>	<b>380.238.055</b>	<b>42.771.452</b>	<b>44.393.249</b>	<b>391.438.301</b>	<b>226.430.937</b>

**Finanziamento investimenti**

Fonti finanziamento investimenti

patrimonio netto	tfr	risconti passivi	passivo consolidato finanziario	totale fonti finanziamento	immobilizzazioni materiali	saldo investimenti
<b>580.748.384</b>	<b>44.393.249</b>	<b>226.430.937</b>	<b>391.438.301</b>	<b>1.243.010.871</b>	<b>1.061.047.625</b>	<b>181.963.246</b>

**Capacità di indebitamento**

ammortamenti materiali annui	tasso annuo	durata anni	capitale finanziabile
<b>82.961.490</b>	<b>5%</b>	<b>20</b>	<b>1.033.883.539</b>

<b>TOTALI</b>							
<b>Attività</b>							
immobilizzazioni materiali	attivo circolante	crediti verso utenti	crediti intergruppo o soci	disponibilità liquide	rotazione crediti utenti		
<b>4.935.358.574</b>	<b>2.889.275.891</b>	<b>1.031.069.556</b>	<b>194.894.044</b>	<b>545.897.063</b>	<b>gg. 144</b>		
<b>Passività</b>							
patrimonio netto	passivo corrente	marginie corrente netto disponibilità	tfr	passivo consolidato finanziario	risconti passivi pluriennali		
<b>6.091.759.682</b>	<b>2.387.446.974</b>	<b>-44.068.146</b>	<b>178.091.780</b>	<b>4.025.140.153</b>	<b>572.073.838</b>		
<b>Finanziamento investimenti</b>							
Fonti finanziamento investimenti							
patrimonio netto	tfr	risconti passivi	passivo consolidato finanziario	totale fonti finanziamento	immobilizzazioni materiali	saldo investimenti	
<b>6.091.759.682</b>	<b>178.091.780</b>	<b>572.073.838</b>	<b>4.025.140.153</b>	<b>10.867.065.453</b>	<b>4.935.358.574</b>	<b>5.931.706.879</b>	
<b>Capacità di indebitamento</b>							
				ammortamenti materiali annui	tasso annuo	durata anni	capitale finanziabile
				<b>340.207.175</b>	<b>5%</b>	<b>20</b>	<b>4.239.733.375</b>

I dati sono stati rilevati dai bilanci con le eccezioni indicati nelle pagine precedenti.

Le tabelle, sempre divise tra mono e multi servizi, non sono un'analisi dei bilanci dei gestori, da cui sono stati estratti i dati, sono solo un'elaborazione utile per determinare il valore del patrimonio idrico nazionale, e delle singole Regioni (vedasi tabelle successive). Abbiamo elaborato una "sorta" di consolidamento, anche se tale non è poiché, non disponendo di sufficiente documentazione, non abbiamo potuto compensare partite attive e passive eventualmente esistenti tra le varie società. Il senso e la lettura dei dati comunque non è influenzata dalla mancata compensazione poiché, il saldo, ossia il patrimonio netto, non cambia. Non esprimiamo, quindi, pareri sulla gestione, come, detto, valutiamo il patrimonio del settore e la sua composizione.

## SOCIETÀ DI GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO - MONO SERVIZIO

### TABELLA TOTALE

<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Gli investimenti, al netto delle immobilizzazioni finanziarie estranee al servizio idrico,</b></li> </ul>	Sono composte dalle voci 06 e 07 delle immobilizzazioni immateriali, da tutto il gruppo delle immobilizzazioni materiali e, laddove esistenti, dalle concessioni che, con l'applicazione dei principi contabili internazionali (IFRS), comprendono tutti gli interventi di manutenzione, non ordinaria, e gli interventi migliorativi dei beni ricevuti in concessione "gratuita" dagli Enti affidanti il servizio	<b>13.238.600.220</b>
<b>Il finanziamento degli investimenti formato dalle componenti non correnti delle passività dello Stato patrimoniale del bilancio che sono le seguenti:</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Patrimonio netto o capitale proprio</b></li> </ul>	Rappresenta il debito della società verso i soci ed è composto dal capitale sociale, da versamenti a titolo futuro aumento di capitale (non ne esistono), dagli incrementi per utili non distribuiti ai soci e per altri incrementi	<b>8.105.518.608</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Trattamento fine rapporto lavoratori - tfr</b></li> </ul>	Per la parte precedente l'istituzione dei Fondi di accantonamento, rappresentano un debito verso i dipendenti che verrà corrisposto all'atto del licenziamento o dimissioni del lavoratore	<b>249.272.629</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Risconti passivi pluriennali</b></li> </ul>	Sono le quote di contributi a fondo perso o il costo dell'allacciamento alla rete pagato all'utente e non ancora portato in diminuzione dei beni per ragioni di competenza	<b>2.635.714.249</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Fondi rischi</b></li> </ul>	Anche gli accantonamenti, essendo, formalmente, accantonamenti virtuali e non reali anche se, per ragioni di prudenza e di correttezza contabile, devono essere rilevati, producono risorse che concorrono a finanziare gli investimenti. Abbiamo ritenuto, per ragioni di prudenza nostra e non conoscendo esattamente il grado di rischiosità, di escluderle.	<b>0</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li><b>Finanziamenti non correnti</b></li> </ul>	Sono i finanziamenti ordinari, mutui, obbligazioni e altre forme di finanziamento contratti per finanziare gli investimenti	<b>4.424.470.645</b>
<b>totale finanziamenti</b>		<b>15.414.976.131</b>
<b>saldo investimenti - finanziamenti</b>		<b>2.176.375.911</b>

L'insieme delle società ha contratto debiti per finanziamento superiori al fabbisogno. Essendo superiori al fabbisogno, hanno avuto una loro collocazione diversa e, infatti, sono quasi tutti riscontrabili nei saldi attivi dei conti correnti bancari (1.766.504.090 euro) e saranno utilizzati per pagare eventuali dividendi nell'anno successivo a quello del bilancio e per rimborsare le rate di rimborso degli stessi finanziamenti.

L'ultima riga delle singole tabelle indica la capacità di indebitamento delle società in rapporto agli ammortamenti delle immobilizzazioni che costituiscono la rata di rimborso, comprensivo di interessi, ad un tasso del 5%, elevato rispetto attuali, per una durata del finanziamento di 20 anni (potrebbe anche essere maggiore).

Tutto questo ci conferma che la gestione può essere tranquillamente fatta in modo autonomo e senza necessità di realizzare utili che non servono per garantire il costo della gestione e degli investimenti.

### TOTALE DEI VALORI PATRIMONIALI DELLA GESTIONE DEL MONOSERVIZIO - MEDIA REGIONALE

Area	Patrimonio netto	investimenti materiali	indebitamento finanziario M/L	Disponibilità banca e cassa	Saldo circolante e passività a breve netto disponibilità	Crediti verso utenti	Rotazione crediti utenti
Centro	1.841.456.603	3.828.331.722	-1.891.430.740	162.110.755	-145.964.411	1.063.455.196	gg. 206
Isole	518.908.231	624.673.279	-448.910.929	231.146.607	576.407.339	908.044.316	gg. 561
Nord	4.576.176.534	6.295.570.347	-1.813.041.497	884.463.904	339.790.221	1.904.360.220	gg. 224
Sud	1.168.977.240	2.490.024.872	-271.087.479	488.782.824	653.195.697	1.612.592.771	gg. 473

### TOTALE DEI VALORI PATRIMONIALI DELLA GESTIONE DEL MONOSERVIZIO - MEDIA REGIONALE

Regione	Patrimonio netto	investimenti materiali	indebitamento finanziario M/L	Disponibilità banca e cassa	Saldo circolante e passività a breve netto disponibilità	Crediti verso utenti	Rotazione crediti utenti
Abruzzo	365.308.106	440.988.063	-37.290.203	47.859.310	5.936.683	230.137.239	gg. 467
Basilicata	17.304.662	38.238.462	-10.574.624	149.221	4.162.537	77.697.632	gg. 421
Calabria	116.573	89.566	0	100.916	199.050	11.951.279	gg. 425
Campania	445.821.862	788.066.266	-26.137.490	65.258.353	412.005.244	991.525.870	gg. 747
Emilia-Romagna	95.380.507	136.023.683	-33.390.617	18.280.545	-4.897.986	27.250.531	gg. 150
Friuli V. G.	162.365.386	237.806.488	-88.551.922	15.665.111	34.803.579	63.944.533	gg. 195
Lazio	846.058.302	1.917.307.125	-925.425.072	68.570.101	-163.903.672	609.972.904	gg. 267
Liguria	581.376.596	783.487.117	-143.068.496	7.714.909	55.445.423	165.859.615	gg. 170
Lombardia	1.938.205.470	2.373.788.121	-644.877.396	433.053.861	87.743.665	1.020.213.613	gg. 277
Marche	394.015.518	491.282.689	-194.181.777	34.858.780	33.323.951	66.674.014	gg. 132
Molise	3.811.917	4.822.992	-3.780.870	875.594	11.914.262	41.524.975	gg. 967
Piemonte	1.088.552.426	1.385.877.001	-512.305.078	245.429.538	112.117.677	400.944.195	gg. 220
Puglia	336.614.120	1.217.819.523	-193.304.292	374.539.430	218.977.921	259.755.776	gg. 195
Sardegna	444.245.848	406.844.339	-423.445.639	227.650.508	511.492.937	642.118.012	gg. 735
Sicilia	74.662.383	217.828.940	-25.465.290	3.496.099	64.914.402	265.926.304	gg. 356
Toscana	547.561.303	1.230.451.327	-714.242.485	56.048.223	-8.011.705	320.042.752	gg. 159
Trentino A.A	88.404.844	78.180.438	-889.436	10.502.550	3.970.557	14.006.198	gg. 78
Umbria	53.821.480	189.290.581	-57.581.406	2.633.651	-7.372.985	66.765.526	gg. 188
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	gg. 0
Veneto	621.891.305	1.300.407.499	-389.958.552	153.817.390	50.607.306	212.141.535	gg. 159
<b>TOTALE</b>	<b>8.105.518.608</b>	<b>13.238.600.220</b>	<b>-4.424.470.645</b>	<b>1.766.504.090</b>	<b>1.423.428.846</b>	<b>5.488.452.503</b>	<b>gg. 294</b>

Le tabelle di questo paragrafo sono di carattere informativo rilevando la situazione patrimoniale su base delle aree geografiche e delle Regioni. Si evidenzia in particolare la rotazione dei crediti indicativa dei tempi ai tempi di pagamento da parte delle utenze. La media normale di pagamento nel settore dovrebbe essere di 90gg, accettabile anche una rotazione di 120gg per ragioni di rilevazione contabile, fine mese, rispetto alla scadenza delle fatture che potrebbe anche essere qualche giorno dopo la fine mese. Una rotazione media nazionale di 294 giorni è molto elevata e, osservando le rotazioni per aree geografica e per regione notiamo notevoli differenze anche se, in nessuna area o regione, viene rispettata la rotazione normale. Unica eccezione il Trentino-Alto Adige che, però, è organizzato in modo



particolare che potrebbe definirsi una semi gestione in economia. Altro elemento significativo è l'utile complessivo al lordo delle imposte. Abbiamo privilegiato questa tipologia rispetto all'utile netto imposte perché, per l'utente, il costo è quello lordo. Senza utile non ci sarebbero quasi tutte le imposte.

Un utile lordo di € 731.094.446 sono circa € 16 per persona che, per lo strano ed errato modo di modulare la tariffa, sono molto più elevati per le famiglie numerose. Il calcolo non comprende le gestioni in economia e le società multi servizi non potendo, di queste, separare l'utile dell'idrico da quello delle altre attività

### TOTALE DEI VALORI ECONOMICI DELLA GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - MONOSERVIZIO

Regione	valore della produzione	ricavi gestione caratteristica	ammortamenti	incidenza su ricavi gestione caratteristica	risultato esercizio	Incidenza su ricavi gestione caratteristica
<b>Abruzzo</b>	192.351.910	163.415.459	14.282.310	8,74%	-6.005.027	-3,67%
<b>Basilicata</b>	85.538.751	61.237.018	4.285.262	7,00%	1.000.835	1,63%
<b>Calabria</b>	9.436.323	9.339.694	80.813	0,87%	33.853	0,36%
<b>Campania</b>	484.081.462	440.577.207	41.238.644	9,36%	24.987.698	5,67%
<b>Emilia-Romagna</b>	67.024.285	60.354.619	8.408.270	13,93%	8.527.902	14,13%
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	135.227.065	108.730.842	17.352.872	15,96%	19.270.387	17,72%
<b>Lazio</b>	865.114.318	757.207.212	158.357.114	20,91%	114.158.424	15,08%
<b>Liguria</b>	329.881.729	324.253.218	44.973.147	13,87%	61.485.740	18,96%
<b>Lombardia</b>	1.401.057.165	1.222.605.411	117.871.793	9,64%	160.080.206	13,09%
<b>Marche</b>	212.739.000	167.871.644	28.973.706	17,26%	38.843.387	23,14%
<b>Molise</b>	15.273.005	14.253.854	576.549	4,04%	116.338	0,82%
<b>Piemonte</b>	708.821.903	604.710.583	88.836.347	14,69%	108.721.553	17,98%
<b>Puglia</b>	522.787.134	443.026.588	112.596.383	25,42%	21.106.888	4,76%
<b>Sardegna</b>	321.467.748	289.847.287	24.071.417	8,30%	22.303.975	7,70%
<b>Sicilia</b>	260.263.090	247.578.207	7.731.593	3,12%	16.538.540	6,68%
<b>Toscana</b>	696.332.502	666.313.576	184.889.121	27,75%	90.996.505	13,66%
<b>Trentino Alto Adige</b>	67.586.276	59.407.250	5.389.003	9,07%	6.545.139	11,02%
<b>Umbria</b>	123.225.839	117.790.533	23.024.343	19,55%	3.317.715	2,82%
<b>Valle d'Aosta</b>	0	0	0	0,00%	0	0,00%
<b>Veneto</b>	501.329.689	443.846.636	68.144.695	15,35%	39.064.388	8,80%
<b>TOTALE</b>	<b>6.999.539.194</b>	<b>6.202.366.838</b>	<b>951.083.382</b>	<b>15,33%</b>	<b>731.094.446</b>	<b>11,79%</b>

## I COSTI "REALI" DELLA RI-PUBBLICIZZAZIONE

Le rilevazioni della struttura complessiva della gestione del servizio idrico, i dati estratti dai bilanci dei gestori, consentono la quantificazione dei costi della ri-pubblicizzazione in modo documentato (ovvero tramite i bilanci, in particolare) e non in modo empirico. Dalla valutazione si esclude l'applicazione di qualsiasi criterio di carattere economico reddituale (DCF, multipli o altri) comunemente utilizzati nella valutazione di aziende commerciali, trattandosi, la gestione in oggetto, dell'erogazione di un servizio pubblico, l'acqua, di un bene in natura a disposizione di ogni essere umano, di un bene al quale, come stabilito da tutte le organizzazioni mondiali, compreso l'Onu e l'Organizzazione mondiale per la Sanità, deve essere garantito l'accesso, di un bene essenziale per la vita umana e di un diritto fondamentale. Senza dimenticare che il 95,3% del 54,8% degli elettori italiani, ossia il 52,2% (25.935.372 italiani), maggioranza assoluta, si è espressa per una gestione pubblica del servizio idrico con il referendum del 2011. Un servizio pubblico è tale perché reso alla collettività e non dovrebbe avere rilevanza economica anche se organizzato in forma d'impresa. L'organizzazione in forma d'impresa è solo funzionale alla ottimizzazione della gestione e non a produrre profitti.

Nella valutazione delle società non si può prescindere da queste considerazioni. Nella valutazione di seguito illustrata, non prenderemo in considerazione solo i costi, ma, anche, i risparmi o minori costi, perché l'obiettivo della legge, che dovrebbe essere comune ad ogni espressione istituzionale, è la gestione dei beni comuni nell'interesse della collettività e non le logiche economiche e finanziarie che appartengono ai pochi e non alla generalità dei cittadini.

## A - COSTI DI CESSAZIONE DELLE CONVENZIONI IN CORSO - INDENNIZZO AI GESTORI "ESTROMESSI"

>> La gestione del servizio, attualmente, è affidata, per una quota pari al 66,67%, a società totalmente pubbliche e, per una quota pari al 32,46%, a società miste, pubblico - private, con capitale a maggioranza pubblica, pari ad un totale di controllo pubblico del 99,13%. Non è credibile che il "pubblico" debba corrispondere un indennizzo a se stesso. Semmai, si tratterà di liquidare ai soci privati, la loro quota di partecipazione nelle società miste, pari al 39,78%, per le società monoservizio, e al 44,18%, per le società multiservizi di cui bisognerà, peraltro, determinare il valore del "ramo d'azienda servizio idrico".

>> La trasformazione, eterogenea, delle società di diritto privato in Azienda speciale, peraltro non comporta decadenza delle concessioni in essere che continueranno nella nuova struttura.

>> La questione potrebbe porsi per le gestioni in regime di salvaguardia o di proroga riferite alle gestioni "esistenti". Tutte queste situazioni sono, però, ormai prossime alla scadenza e, comunque, riferite, nella maggior parte a società totalmente pubbliche o miste alle quali dovrà applicarsi il criterio di cui al punto primo.

>> Le società a capitale interamente privato hanno un significato marginale, praticamente nullo, essendo, per quanto riguarda il monoservizio, 6 che gestiscono il servizio in 32 Comuni (su 7.967) e una popolazione di 467.948 abitanti (su 60.476.956) e, per quanto riguarda le multiservizi, quattro che gestiscono sei Comuni e una popolazione di 29.797 abitanti.

>> Si porrà, con la trasformazione in Azienda speciale, partecipata in rapporto al numero di abitanti, la riparametrazione delle quote, oggi sperequate, essendo rapportate al capitale, senza dimenticare, però, che, nel pubblico, la proprietà è un Ente solo, lo Stato, pur suddiviso in livelli inferiori o locali. È una cosa di cui troppo spesso ci si dimentica.

>> Escludiamo il richiamo, inutile per le ragioni suddette al Codice degli Appalti, fatto da Oxera, perché, le convenzioni per la gestione del servizio idrico, sono concessioni e non appalti che sono contratti tra loro diversi come la stessa Unione europea riconosce con due direttive diverse per ciascuna delle due tipologie.

	rilevato	minimo	massimo
costo cessazione convenzioni in corso	0	0	0

## B - LIQUIDAZIONE SOCI E SOCIETÀ PRIVATE

Ci sono diversi metodi per determinare il valore di una quota di partecipazione, di un ramo d'azienda o di un'azienda.

Ci sono metodi economici, basati sulla redditività dell'azienda o sui flussi di cassa prodotti, metodi patrimoniali, basati sul valore dei beni, attivi e passivi che costituiscono, appunto,

il patrimonio o metodi, cosiddetti, empirici con l'uso di formule e alchimie tecniche in una logica prettamente finanziaria.

Noi utilizzeremo il metodo patrimoniale che è rappresentato dal Patrimonio netto, ossia dal valore contabile della società o ente. Il valore, individuato dalle tabelle che precedono e rilevato dai bilanci sociali, invero, dovrebbe essere oggetto di una "due diligence", cioè da una verifica tecnica che accerti la reale esistenza delle attività e delle passività e la loro congruità. Non avendo gli strumenti tecnici per tale approfondimento, ci si è limitati a recepire i valori esposti in bilancio che, approssimativamente potrebbero configurarsi nel valore residuo al netto del valore di ripristino, dovuto dalle società agli enti proprietari dei beni costituenti dotazione del servizio idrico, e della rivalutazione degli stessi beni riconosciuta dal metodo tariffario di ARERA ma non prevista da nessuna norma e nemmeno dalla normale prassi aziendale. Il metodo patrimoniale, peraltro, è lo stesso che normalmente le società utilizzano per fare acquisizioni nel settore idrico.

### SOCIETÀ MONOSERVIZIO

	patrimonio netto	quota	rilevato	minimo	massimo
società a capitale misto pubblico privato	2.414.999.131	39,16%	945.786.544	945.786.544	945.786.544
società a capitale privato	54.475.050	100,00%	54.475.050	54.475.050	54.475.050
<b>valore patrimoniale da liquidare</b>	<b>2.469.474.181</b>		<b>1.000.261.594</b>	<b>1.000.261.594</b>	<b>1.000.261.594</b>

### SOCIETÀ MULTISERVIZI

- Il patrimonio nelle società multiservizi non rappresenta il servizio idrico ma l'insieme di tutte le attività esercitate dalle società. Non disponendo di una contabilità separata per attività, si è ricorsi ad una valutazione empirica, rapportando i patrimoni al numero di abitanti serviti con la stessa proporzione rilevata per i gestori monoservizio. La valutazione può essere opinabile e non corretta ma, del resto, non si può acquisire l'intero valore del patrimonio che, certamente, non è rappresentativo del servizio idrico
- Per quanto concerne le società miste, multiservizi, si potrebbe procedere con uno scorporo del ramo d'azienda "idrico" e uno scambio di azioni o quote, operazione possibile. In questo caso l'operazione potrebbe avvenire senza esborso per il pubblico, per tale motivo è stato messo un valore minimo uguale a zero.

	patrimonio netto	quota	rilevato	minimo	massimo
società a capitale misto pubblico privato	4.665.979.298	44,09%	2.057.218.887	0	474.915.273
società a capitale privato	845.032.000	00,00%	845.032.000	10.712.095	10.712.095
<b>valore patrimoniale da liquidare</b>	<b>5.511.011.298</b>		<b>2.902.250.899</b>	<b>10.712.095</b>	<b>485.627.368</b>
<b>TOTALE VALORE PATRIMONIALE DA LIQUIDARE SOCIETÀ MONOSERVIZIO E MULTISERVIZI</b>	<b>7.980.485.479</b>		<b>3.902.512.493</b>	<b>1.010.973.689</b>	<b>1.485.888.962</b>

## C - RIMBORSO DEL DEBITO FINANZIARIO A CARICO DEGLI ENTI LOCALI RIMBORSO DEL DEBITO INTER-COMPANY A CARICO DEGLI ENTI LOCALI

>> Non si capisce perché il debito finanziario, sia in un caso sia nell'altro, debba essere rimborsato in un'unica soluzione, nell'ipotesi di trasformazione in Azienda speciale, questo, almeno, è quello che affermano i due centri di ricerca cui i gestori hanno commissionato la valutazione del costo della ri-pubblicizzazione.

>> "L'Azienda speciale è ente strumentale dell'ente locale dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto, approvato dal consiglio comunale o provinciale", è quanto prevede l'art. 114 del **d.lgs. 267/2000**. Questa definizione attribuisce,

all'Azienda speciale, la capacità e possibilità di accedere ad ogni forma di finanziamento.

>> L'Azienda speciale, se ben gestita, interessa alle banche forse più delle attuali società di gestione, perché non è assoggettabile a procedure concorsuali e perché, è estranea ad ogni forma di gestione speculativa finanziaria.

>> Le garanzie fornite alle banche per i finanziamenti sono gli stessi delle società, ossia le bollette degli utenti che, quantificata la morosità strutturale, sono una certezza.

>> È una affermazione “fantasiosa” quella di Oxera e REF Ricerche (vedi pag. 21), confermata da quest'ultima che quantifica in 10,6 miliardi di euro i debiti per finanziamenti in essere. Nella realtà, i debiti per finanziamenti dei gestori monoservizio ammontano a 4,4 miliardi, importo lontanissimo da quello ipotizzato da REF.

	rilevato	minimo	massimo
<b>rimborso mutui e finanziamenti</b>	0	0	0

#### D - Mancato riconoscimento dei canoni di concessione

>> È una questione sollevata da Oxera.

>> L'art. 153 del **d.lgs. 152/2006** prevede che le infrastrutture idriche di proprietà degli enti locali siano affidate in concessione d'uso gratuita, per tutta la durata della gestione, al gestore del servizio idrico integrato, il quale ne assume i relativi oneri. Tra gli oneri sono compresi le rate di ammortamento dei mutui contratti per finanziare gli investimenti nel servizio idrico effettuati dagli enti locali. Poiché i contratti di mutuo sono in capo ai Comuni, è stata adottata una modalità contabile che prevede l'emissione della fattura, a titolo di noleggio o concessione d'uso, da parte del Comune al gestore per l'importo corrispondente alle rate di mutuo che il Comune dovrà pagare nell'esercizio.

>> Questi importi sono inseriti nello schema tariffario e imputati in tariffa per cui continueranno ad essere corrisposti ai Comuni, non dai gestori ma dagli utenti con il pagamento delle bollette del servizio.

>> Se qualche Ente locale richiedesse un canone di concessione per l'uso delle infrastrutture, violerebbe la norma citata e quanto previsto dall'art. 154 dello stesso d.lgs. 152/2006, ossia il principio del “Full Cost Recovery”.

	rilevato	minimo	massimo
<b>mancata corresponsione agli Enti Locali dei canoni diconcessione</b>	0	0	0

#### E - Consumo minimo vitale [annuale]

>> La fiscalizzazione del costo del servizio idrico per i consumi dichiarati “vitali” dalle organizzazioni mondiali e sollecitata dal Papa costituisce un obbligo istituzionale e non può essere valutato sul piano economico. I 50 lt/gg/persona (18,25mc) sono il minimo essenziale e vitale, in quanto tale, devono essere a carico della fiscalità. Sono un costo? No, sono un diritto al quale i cittadini non possono rinunciare.

>> La nostra Costituzione, e tutta la nostra legislazione, stabilisce che è compito dello Stato garantire la vita umana dei cittadini, va da sé che questa parte deve essere posta a carico dello Stato. Se garantire la vita umana è compito dello Stato, non può, l'erogazione di acqua per il consumo essenziale, rientrare nei servizi a domanda individuale che sono i soli per cui ne è previsto il pagamento di un corrispettivo.

Poi possiamo aggiungere che è un Diritto Fondamentale, un Bene Comune naturale e tutte le ragioni di carattere sociale.

>> Esiste già il “bonus idrico” per le famiglie bisognose? Le famiglie bisognose devono essere aiutate perché lo vuole la costituzione anche oltre l'acqua e, peraltro, il bonus idrico non è un costo del servizio ma un onere complementare e aggiuntivo alla tariffa. L'accesso all'acqua è un diritto fondamentale che prescinde dallo stato di bisogno, deve essere garantito e basta. È vergognoso trasformare un diritto fondamentale essenziale alla vita umana in un fatto economico, va bene soddisfare il committente ma esiste un limite, quello dell'etica e della dignità.

>> Il valore della fiscalizzazione, quantificato da REF Ricerche in 2 miliardi, manca di ogni riferimento circa la sua determinazione. Quando si fanno valutazioni di questo tipo sarebbe opportuno un minimo di informazione tecnica salvo che non si tratti di un numero necessario per portare la valutazione complessiva ad oltre 20 miliardi.

>> La valutazione di Oxera è sbagliata perché parte da presupposti sbagliati.

- Non tiene conto che la tariffazione per nucleo familiare crea una grave discriminazione e violazione dell'art. 3 della Costituzione in quanto crea costi più o meno alti solo per la diversa condizione e familiare degli utenti. Non è possibile che una persona, a parità di consumi, paghi più o meno un metro cubo d'acqua consumata solo perché fa parte di una famiglia più o meno numerosa.

- Non tiene conto dell'art. 2 del **DPCM 13.10.2016**, “il riferimento per la determinazione del quantitativo su cui applicare la tariffa agevolata per la modulazione delle utenze domestiche è il quantitativo minimo vitale fissato dall'art. 1 predetto (50lt/giorno/persona)”.

>> La stessa ARERA, accortasi della discriminazione, ha cercato di apportare delle modifiche, con la **delibera 665/2017/IDR**, in modo ingannevole, con l'introduzione del “pro-capite standard”, ossia di un pro-capite formato da tre persone che inorridisce anche sul piano puramente lessicale.

>> Pur con una sorta di rifiuto concettuale, proviamo ad affrontare il costo della fiscalizzazione, ma solo per dimostrare la “debolezza” dei due documenti esaminati:

#### ONERE DELLO STATO PER LA FISCALIZZAZIONE DELLA TARIFFA AGEVOLATA

popolazione residente	lt./giorno consumo essenziale persona	mc./anno consumo essenziale persona	consumo totale annuo essenziale	costo mc. medio pro-capite (1)
60.483.990	50,00	18,25	1.103.832.818	2,02
(1) fonte ARERA, Rapporto Annuale 2018, citata da Oxera				
		determinazione costo di REF Ricerche aOxera	costo annuo	costo mc. medio pro-capite calcolato
			2.000.000.000	1,81
			1.700.000.000	1,54

Qualcosa non funziona nei valori indicati da Ref Ricerche e Oxera. L'art. 14, alla lett. e), della proposta di Legge stabilisce che "articolazione tariffaria progressiva differenziata per fasce di consumo, prevedendo che il consumo fino a 50 litri giornalieri per persona sia considerato quantitativo minimo vitale garantito, con costi a carico della fiscalità generale, e che quello superiore a 300 litri giornalieri per persona sia equiparato all'uso commerciale". Questo significa che lo scaglione "agevolato" continua ad esistere, il costo fiscalizzato, pertanto, non può essere determinato quasi uguale al costo medio per persona ma deve essere determinato in misura non superiore al 25% del costo medio persona. Tale valore è superiore alla media del costo agevolato esistente comprendendo anche la quota della fognatura e depurazione che sino ad oggi non ha beneficiato della agevolazione.

determinazione costo di	costo annuo	costo mc. medio pro-capite calcolato
FORUM DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA	557.435.573	0,51

## F - FINANZIAMENTO PUBBLICO DEGLI INVESTIMENTI [ANNUALE]

>> Una lettura forzata e, forse, strumentale dell'art. 13, da parte di Oxera e REF Ricerche, che, tra l'altro, non è coordinata, come dovrebbe, con l'art. 14, lettera b).

- L'art. 13 istituisce il "Fondo per investimenti nel servizio idrico integrato", ma la lettera b) dell' art. 14 prevede "copertura parziale dei costi di investimento, con specifico riferimento all'ammortamento e agli oneri finanziari derivanti dagli investimenti effettuati tramite il Fondo di cui all'articolo 13;"
- Nulla, o poco, cambia, in termini puramente economici, cambia in termini di facilitazione di accesso ai finanziamenti e di maggiore trasparenza.
- Il finanziamento non è un costo. Perché presentarlo come se fosse tale? Per confondere o per ingannare? Il costo è l'ammortamento, ossia il recupero finanziario degli investimenti, che, come precisa l'art. 14, continua ad essere una componente della tariffa e che serve, o meglio dovrebbe servire, perché oggi non sempre è così, a rimborsare i finanziamenti.
- Dai dati economici, indicati nelle tabelle che precedono, si rileva che gli ammortamenti annui, relativi alle gestioni monoservizio, essendo le altre comprensive di ammortamenti di assets relativi ad altre attività, ammontano a 951.083.382 euro che consentirebbero, con un tasso di interesse fisso del 5%, più alto dell'attuale EUIRS, 1,03%, per ragioni di prudenza, e una durata di vent'anni, la possibilità di rimborsare, compresi gli interessi, finanziamenti per 11,8 miliardi, di cui 4,4 miliardi già in essere. Grazie agli ammortamenti che gli utenti pagano con le tariffe si potrebbero contrarre nuovi finanziamenti per 7,4 miliardi di euro. Senza dimenticare che le stesse società, vedasi sempre le tabelle che precedono, dispongono di risorse disponibili, denaro, per 1,766 miliardi frutto di finanziamento non utilizzati. Questo consentirebbe anche di affrontare il gap per un necessario incremento degli investimenti.
- Gli strumenti di finanziamento sono tutti possibili per un'Azienda speciale con la sola esclusione delle obbligazioni convertibili, perché il capitale delle Aziende Speciali non è rappresentato da azioni, e della quotazione in Borsa che, peraltro, non è, secondo le logiche di mercato attuali, uno strumento di finanziamento ma solo di speculazione finanziaria.
- Le funzioni del "Fondo per investimento nel servizio idrico integrato" potrebbero essere quelle di rilanciare Cassa depositi e prestiti (Cdp) nel sostenere le gestioni pubbliche, essendo nata per questo motivo e per il messaggio che la stessa diffonde, "Siamo il principale riferimento finanziario per gli enti pubblici, le imprese e le famiglie", invece di sostenere società private, con iniziative che sconcertano, potrebbe essere quella di raggruppare risorse sparse e, magari, non completamente note anche se consistenti

come CSEA, Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali, dove finiscono risorse consistenti prodotte dalle tariffe dei servizi pubblici ma estranee al costo del servizio.

>> Come precisa anche Oxera, contraddicendosi, con le sue stesse conclusioni, attualmente il 75% degli investimenti, pari a 2,1 miliardi/anno (dato Oxera, non verificato - ndr) è finanziato da tariffa e la parte residua da contributi pubblici. Aggiungiamo, per completezza, che la parte residua è finanziata anche da contributi degli utenti (leggasi contributo di allacciamento) e da acconti sempre degli utenti.

>> La parte di contributi pubblici e degli utenti non ancora portata in diminuzione degli investimenti, che si rileva dai bilanci 2017 è indicata, nei prospetti patrimoniali che precedono, con la voce “risconti passivi pluriennali, ed ammonta a € 2.635.714.249, per le gestioni monoservizio, e in € 572.073.838, per le gestioni multiservizi.

	rilevato	minimo	massimo
<b>finanziamento pubblico degli investimenti</b>	0	0	0

## G - COSTI DI TRANSAZIONE (NON QUANTIFICABILI)

>> Pur non quantificando i costi, questo capitolo è indicativo del metodo, e i criteri, utilizzati per la valutazione del costo.

>> La proposta di Legge prevede la trasformazione in Aziende Speciali e lo scorporo dei rami d'azienda per le società multiservizi o miste, senza andare oltre, ovviamente, lasciando agli Enti locali la definizione delle modalità di applicazione della norma perché ogni singola situazione è diversa dalle altre, ma, Oxera, stabilisce che tutto questo comporterà dei costi non quantificabili, con l'esempio degli ulteriori oneri per le multi-utility, incomprensibile, e le spese per il trasferimento del personale, inesistente.

- Il trasferimento del personale dipendente è regolato dall'art. 2112 del Codice civile e non prevede il trasferimento di costi ma di debiti della società di provenienza nei confronti degli stessi che deve, però, avere una contropartita attiva, proprio perché debito e non costo. Il trasferimento avviene quindi con un trasferimento di una passività (tfr, ratei maturati e non corrisposti - ferie, 13a, 14a, ecc.) pareggiata da una attività;
- La trasformazione, eterogenea, delle società pubbliche in Aziende Speciali ha costi ridottissimi, qualche migliaio di euro per società, e quindi il costo complessivo, probabilmente, non raggiunge il milione di euro;
- Lo scorporo dalle multi-utility può essere effettuata con una scissione a valori contabili, senza bisogno della perizia, e, quindi, a valori pure ridotti.
- Questa fase, comunque, dovrà essere realizzata dalle attuali società di gestione con le modalità che riterranno opportune

>> Le attuali società di gestione, pubbliche o miste, si sono caratterizzate per operazioni di natura societaria straordinaria con incarichi a professionisti o società di consulenza che hanno percepito mega compensi, forse, nell'interesse collettivo, bisogna cambiare.

	rilevato	minimo	massimo
<b>costi di transazione</b>	0	1.000.000	3.000.000

## I DOCUMENTI DI “OXERA” e “REF RICERCHE”

I documenti di Oxera e di REF Ricerche sono funzionali a quantificare il costo della ri-pubblicizzazione del servizio idrico integrato con la valutazione degli impatti che la riforma produrrà sul sistema.

Entrambi i documenti sono impostati unicamente su ragionamenti, opinabili, di ordine economico e finanziario senza alcuna valutazione della funzione sociale, delle essenzialità per la vita umana e dimenticando completamente che il bene acqua rappresenta un “diritto fondamentale” riconosciuto universalmente dalle organizzazioni mondiali come l’Onu o l’Organizzazione mondiale della Sanità.

Non è possibile, da parte dei due centri di ricerca un’analisi diversa da quella economica finanziaria considerato che lo studio di Oxera è stato commissionato da Utilitalia, ossia dall’associazione dei gestori, mentre l’altro, quello di Ref Ricerche, è produzione di un’organizzazione “sponsorizzata” dalla stessa Utilitalia oltre che da diversi gestori.

Lascia molto perplessi l’atteggiamento dei gestori, di cui il 98,69% sono totalmente o a controllo pubblico, che dovrebbero considerare l’impresa come modello operativo e non strumento di profitto che è estraneo alla funzione pubblica ed in particolare del servizio idrico.

È vero, però, che non sono le società ad opporsi ma i consigli di amministrazione nominati dalla politica, quasi sempre caratterizzati da mancanza di competenza e di capacità imprenditoriale, proprio quella logica che è una delle ragioni che, secondo opinione diffusa, giustificherebbe processi di privatizzazioni senza rendersi conto che l’attuale sistema non è altro che la continuazione, con forme diverse, della vecchia logica partitocratica di clientele e privilegi. La soluzione non è la privatizzazione formale ma il radicale cambiamento delle modalità di governo della cosa pubblica. È possibile, serve solo maggiore etica e rispetto dello Stato, il popolo italiano. Per questo motivo affermiamo che “si scrive acqua ma si legge democrazia”.

La privatizzazione non porta nulla, né denari per gli investimenti e nemmeno innovazione per migliorare il servizio. La privatizzazione trasferisce ai privati solo i benefici della gestione, i profitti, e rafforza la poca trasparenza della gestione pubblica. Anche per queste ragioni, oltre che per una maggiore sensibilità e attenzione verso gli utenti e per l’essenzialità del servizio, l’Azienda speciale potrebbe risolvere questo aspetto, proprio per questo motivo i consigli di amministrazione si oppongono. Se il comma 3 dell’art. 114 del T.U.EE.LL. stabilisce che “Organi dell’azienda e dell’istituzione sono il consiglio di amministrazione, il presidente e il direttore, al quale compete la responsabilità gestionale.” ed il comma 6, “L’ente locale conferisce il capitale di dotazione; determina le finalità e gli indirizzi; approva gli atti fondamentali; esercita la vigilanza; verifica i risultati della gestione; provvede alla copertura degli eventuali costi sociali.”, è del tutto evidente che il consiglio d’amministrazione ed il presidente non hanno alcuna funzione se non quella di rappresentanza e potrebbero, anche, non percepire compensi. Se poi qualche legge eliminasse del tutto i consigli d’amministrazione ed i presidenti, sarebbe ancora meglio.

Se il timore è la perdita di imprenditorialità, intendendo con questo un’organizzazione o struttura di gestione efficiente, efficace ed economica, nessun problema, con l’Azienda speciale è solo il consiglio d’amministrazione ed il presidente che non hanno più ruoli. Se prima il servizio era efficiente, grazie alle maestranze, poi continuerà ad essere efficiente, forse anche meglio con un direttore selezionato per concorso e per titoli e, magari, non per favori. Lo



stesso comma 4 del citato art. 114 lo impone: “L’azienda e l’istituzione informano la loro attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità ed hanno l’obbligo del pareggio di bilancio da perseguire attraverso l’equilibrio dei costi e dei ricavi, compresi i trasferimenti.” È finita con l’utile. Lo scopo non sarà più l’utile per dividerlo, caratteristica delle società, ma sarà la qualità del servizio e un minor costo per gli utenti.

Ovviamente di tutto questo non c’è traccia nei documenti di Oxera e Ref Ricerche, anzi, il mancato dividendo diventa un costo della ripubblicizzazione. Scrive Oxera “Mancato incasso dei dividendi - I dividendi attualmente incassati vengono meno (le aziende speciali non distribuiscono dividendi)”.

Analizziamo i due documenti con base quello di Oxera, seguendone l’impostazione, decisamente più completo e dettagliato rispetto a quello di Ref Ricerche.

## I DIVERSI TIPI DI IMPATTO IPOTIZZATI. UNA PANORAMICA

### FISCALI - DATI IN MILIONI DI EURO

		Oxera	REF Ricerche	FORUM Italiano dei Movimenti per l’Acqua		
				mono servizio	multi servizi	effettivi totale
Impatto della cessazione anticipata	min.	<b>12.600</b>	<b>14.600</b>	<b>1.000</b>	<b>11</b>	<b>1.011</b>
	max	<b>14.500</b>	<b>15.600</b>	<b>1.000max</b>	<b>486</b>	<b>1.486</b>
Costi di cessazione delle convenzioni in corso	min.	8.700				
	max	10.600				
<b>note Oxera</b> Indennizzo da versare al gestore e costi di estinzione anticipata dei finanziamenti <b>note REF Ricerche</b> ???						
Indennizzo ai gestori “estromessi”	min.		4.000			
	max		5.000			
Liquidazione quota patrimonio netto a soci e a società private	min.			1.000	11	1.011
	max			1.000	486	1.486
<b>note REF Ricerche</b> ???						
Rimborso del debito finanziario a carico degli enti locali		3.200				
Rimborso del debito inter-company a carico degli enti locali		700				
<b>note Oxera</b> Indennizzo da versare al gestore e costi di estinzione anticipata dei finanziamenti <b>note REF Ricerche</b> ???						
<b>Mancato riconoscimento dei canoni di concessione</b>		<b>2.000</b>				
<b>note Oxera</b> valore attualizzato - Mancato incasso dei canoni attualmente riconosciuti a favore dei Comuni per l’utilizzo delle infrastrutture						
<b>Consumo minimo vitale [annuale]</b>		<b>1.700</b>	<b>2.000</b>			<b>0 557</b>
<b>Finanziamento pubblico degli investimenti [annuale]</b>	min.	<b>2.300</b>	<b>5.000</b>			
	max	<b>4.300</b>				
<b>note Oxera</b> Costi per colmare il gap infrastrutturale e per finanziare gli investimenti coperti da tariffa <b>note REF Ricerche</b> ???						
<b>Costi di transazione (non quantificabili)</b>						<b>1 3</b>
<b>note Oxera</b> Ad es. ulteriori oneri per le multi-utility, spese per il trasferimento del personale <b>note REF Ricerche</b> ???						
<b>TOTALI</b>	min.	<b>18.600</b>	<b>21.600</b>			<b>1.012</b>
	max	<b>21.600</b>	<b>22.600</b>			<b>2.046</b>

## I DIVERSI TIPI DI IMPATTO: PANORAMICA CONSUMATORI

### PERDITA DI ECONOMIE DI SCALA E DI SCOPO

**note Oxera** Possibilità di affidamento del servizio in ambiti ridotti (diseconomie di scala) e obbligo di scorporo del ramo d'azienda (diseconomie di scopo) → aumento degli OPEX

#### note REF Ricerche

**note FORUM** La possibilità non è una certezza. Una gestione più trasparente che garantisca ai Comuni l'esercizio di un controllo analogo reale potrebbe anche facilitare l'aggregazione di comuni, oggi reticenti, e consentire una migliore organizzazione del sistema. Le eventuali diseconomie di scala possono anche essere superate attraverso forme consortili di gestione di attività comuni. Le attuali economie di scala hanno un'unica finalità, quella di incrementare il profitto della società e non la riduzione delle tariffe. Il Metodo Tariffario stesso, prevedendo i conguagli solo su alcuni OPEX aggiornabili e non sugli OPEX endogeni non consente il trasferimento delle economie di scala alla tariffa. Lo stesso discorso vale per le economie di scopo se producono solo utili e sono, con i dividendi, destinate al finanziamento di altre attività, dei Comuni soci, estranee al servizio idrico e al "Full Cost Recovery".

### INTERVENTO DEL FONDO SUGLI INVESTIMENTI IN ESSERE

**note Oxera** L'indennizzo corrisposto dal Fondo può agire a copertura degli investimenti in essere → riduzione dei CAPEX

#### note REF Ricerche

**note FORUM** Solo dopo l'emanazione del DPCM previsto dal 2° comma sarà possibile valutarne gli effetti anche se, la riduzione dei CAPEX, che significa la riduzione delle tariffe, è auspicabile. La legge di riforma, comunque, con la revisione del Metodo Tariffario, conseguente alla soppressione di ARERA, determinerà una riduzione dei CAPEX per la parte degli oneri finanziari e fiscali del gestore

### CONSUMO MINIMO VITALE

**note Oxera** Gli oneri per la fornitura vengono spostati dalla tariffa a imposte e altre forme di prelievo → effetti redistributivi

#### note REF Ricerche

**note FORUM** Una modifica dell'effetto redistributivo è auspicabile poiché, come sottolineato in altra parte, essendo, il costo del consumo minimo vitale, un costo sociale deve applicarsi il principio della capacità contributiva prevista dall'art. 53 della Costituzione

### MANCATO RICONOSCIMENTO DEI CANONI DI CONCESSIONE

**note Oxera** Il mancato riconoscimento dei canoni di concessione potrebbe dar luogo a una riduzione del costo al consumatore → riduzione delle OPEX

#### note REF Ricerche

**note FORUM** L'effetto non è ipotizzabile non essendo previsti, anche nell'attuale gestione, canoni di concessione a favore degli Enti locali

### TRASFORMAZIONE IN AZIENDA SPECIALE

#### note Oxera

#### note REF Ricerche

**note FORUM** La trasformazione in Azienda speciale produrrà benefici per gli utenti con consistente riduzione delle tariffe per i seguenti motivi:

- eliminazione dell'Utile, l'Azienda speciale ha l'obbligo di pareggio del bilancio;
- consistente riduzione dei compensi degli amministratori: nell'Azienda speciale gli amministratori non hanno funzioni gestionali, che competono al direttore, e si applicano le disposizioni previste dall'art. 11 del d.lgs. 175/2016 e, in attesa dei decreti attuativi previsti, dai comma 725, 726, 727 e 728 della Legge 296/2006 (legge finanziaria 2007);
- consistente riduzione dei compensi dei collegi sindacali e dei revisori che vengono sottratti alla contrattazione tra le parti, sempre gestita dagli amministratori, cioè dai controllati, applicandosi l'art. 16, comma 25, del D.L. 138/2011, che prevede la nomina per estrazione, e l'art. 241 del d.lgs. 267/2000 che fissa i compensi per i revisori degli Enti locali ai quali è assimilabile l'Azienda speciale l'Azienda speciale non avrà più interesse e nessuna logica ad associarsi a Utilitalia, associazione dei gestori del servizio idrico,

---

## SOPPRESSIONE DI ARERA E SOSTITUZIONE METODO TARIFFARIO

---

### note Oxera

### note REF Ricerche

---

### note FORUM

La soppressione di ARERA produrrà riduzioni delle tariffe a favore degli utenti, in quanto attua il principio, meramente economico, di garantire i ricavi, ed il profitto, dei gestori anche superando limiti di legge, il Full Cost recovery, e la volontà popolare espressa con il Referendum del 2011:

- l'onere di gestione di ARERA è parte degli OPEX aggiornabili ed è, quindi, una componente della tariffa;
  - ha un costo (2017) per il Collegio (consiglio di amministrazione), composto da cinque persone, di € 1.365.445,37, pari ad una media pro capite di € 273.089,074 (superiore a quella di un parlamentare);
  - occupa n. 219 dipendenti per un costo complessivo (2017) di € 35.707.625,79, pari ad una media pro capite di € 163.048 ed una retribuzione media pro capite di € 122.963 (media nazionale 28.977 euro lordi all'anno)
  - fa investimenti in immobile di pregio da ristrutturare in centro storico di Milano, da destinare ad uffici per 40milioni di euro mentre il Governo vende gli immobili proprietà dello Stato per fare cassa;
  - tiene denaro disponibile sui conti correnti per 80milioni di euro, di cui 55milioni inutili, mentre gli italiani sono stressati dal debito pubblico;
  - ha introdotto in tariffa il "costo della morosità", irrealista, che concorre solo alla formazione dell'utile;
  - ha re-introdotto, in tariffa, la "remunerazione del capitale investito" ridenominandola "oneri finanziari del gestore" senza nessuna previsione legislativa;
  - ha consentito una modulazione tariffaria che ha creato una discriminazione, in violazione dell'art. 3 della Costituzione, per le condizioni personali, a danno degli utenti con famiglia più numerosa;
  - ha trasformato il principio della "rilevanza economica", inteso come metodo per garantire la copertura dei costi, pur opinabile, in uno strumento per fare "soldi" consentendo profitti elevati e vessatori nei confronti degli utenti.
-

## I DIVERSI TIPI DI IMPATTO: PANORAMICA ALTRI IMPATTI NON QUANTIFICABILI

### MANCATO INCASSO DEI DIVIDENDI

**note Oxera** I dividendi attualmente incassati vengono meno (le aziende speciali non distribuiscono dividendi)

**note REF Ricerche**

**note FORUM** Questo è l'elemento che produce effetti, in senso negativo, di redistribuzione del reddito. I dividendi, destinati alla copertura di costi di gestione dell'Ente locale, non sono il corrispettivo di una prestazione o dell'erogazione di un servizio, sono delle vere e proprie imposte che, si aggiungono a quelle normalmente applicate, sono occulte, perchè l'utente non ne è consapevole, e violano il principio della capacità contributiva previsto dall'art. 53 della Costituzione, perchè determinate in funzione del consumo, in questo caso, peraltro, di un bene comune naturale e di un diritto fondamentale, e non del reddito.

### POSSIBILE PERDITA DI VALORE DELL'INVESTIMENTO AZIONARIO

**note Oxera** Impatto sugli azionisti nelle società idriche quotate (es. EELL, famiglie e pensionati)

**note REF Ricerche**

**note FORUM** Non esistono società idriche quotate, esistono multiutility quotate che gestiscono anche il servizio idrico. Lo scorporo del ramo d'azienda "idrico", in qualsiasi forma venga effettuato non danneggia gli azionisti delle società quotate che continuano ad esistere, a svolgere la propria attività, senza il servizio idrico, a mantenere la quotazione delle proprie azioni, a distribuire dividendi, senza il settore idrico.

### COSTI PER LA MISURA DEL QUANTITATIVO GARANTITO

**note Oxera** Aggravio dei costi per installazione di sistemi di metering ad hoc per la misura del quantitativo garantito

**note REF Ricerche**

**note FORUM** È un costo inesistente perchè le strutture, attualmente, utilizzate, anche le meno tecnologiche, sono in grado di assolvere all'adempimento, considerato che viene già fatta. L'unica differenza sarà il destinatario dell'addebito che non sarà più l'utente, ma, con le modalità che saranno definite, l'Erario. Quasi certamente, l'introduzione del quantitativo garantito e della sua fiscalizzazione, costringerà i gestori ad una modulazione per persona, finalmente, rimuovendo tutti gli effetti discriminatori sino ad oggi utilizzati, e tollerati da ARERA, di cui l'utente, specialmente, quello maggiormente penalizzato, le famiglie numerose, non è mai stato consapevole.

### AUMENTO DELLA MOROSITÀ

**note Oxera** La morosità potrebbe aumentare (con conseguente aumento della tariffa, dei deficit di gestione e dei sussidi)

**note REF Ricerche**

**note FORUM** La morosità potrebbe aumentare (con conseguente aumento della tariffa, dei deficit di gestione e dei sussidi). La morosità, al contrario, potrebbe diminuire perché tutta la riformulazione delle modalità di gestione e della determinazione della tariffa, porteranno, senza alcun dubbio, ad una consistente riduzione delle tariffe che consentirebbe a chi, oggi, non paga perché non può, adempiere normalmente. Ricordiamo, una volta per tutte e per sempre, che la morosità ha una sua precisa configurazione, ben rappresentata dalla tabella, estratta da uno studio di Utilitalia del 2011, che non è stato replicato negli anni successivi, forse perché l'utente domestico non deve sapere che non è lui il problema della morosità, ma il pubblico, i grossisti e gli utenti non domestici. L'utente non domestico, l'utenza più numerosa, deve solo pagare gli effetti della morosità di altri. Rapportata ai ricavi, la morosità media nazionale dell'utenza domestica è il 3,2%, ma, con il meccanismo della media ponderata, l'aumento tariffario è del 4,13%, suddiviso nelle tre fasce stabilite da ARERA, 2,1% per il Nord, 3,8% per il Centro e 7,1% per il Sud e le Isole. Senza dimenticare che morosità significa ritardo nel pagamento e che ai morosi vengono applicati interessi di morosità pari al tasso BCE più uno spread di 3,5 punti. Un altro imbroglio di cui gli utenti non sono consapevoli.

### TASSO DI MANCATO INCASSO A 24 MESI

<b>Utenti domestici</b>	<b>3,2%</b>
<b>Amministrazioni Pubbliche Locali</b>	<b>8,0%</b>
<b>Amministrazioni Pubbliche Centrali</b>	<b>6,5%</b>
<b>Utenti non domestici</b>	<b>5,6%</b>
<b>Utenti di servizi all'ingrosso</b>	<b>23,6%</b>
<b>Media ponderata</b>	<b>4,3%</b>

---

## USO MENO EFFICIENTE E CONSERVATIVO DELLA RISORSA IDRICA

---

### note Oxera

Maggior ricorso alla fiscalità generale e il venir meno dei segnali di prezzo  
La letteratura accademica e l'esperienza di altri paesi enfatizza il ruolo dei prezzi come politica efficace di gestione e conservazione della risorsa idrica rispetto ad altre soluzioni (es. riduzione dei flussi, introduzione di nuove tecnologie o restrizioni al consumo).

---

### note REF Ricerche

#### note FORUM

Oxera, praticamente, afferma che il prezzo, ed il suo aumento, sono lo strumento ideale per un uso ottimale della risorsa disincentivando i consumi. Sarà anche il frutto della letteratura accademica, che spesso, proprio perché accademica è lontana dalla realtà. Sarebbe più opportuno leggere il Metodo Tariffario, che forse Oxera non ha mai fatto, per rendersi conto che è proprio il contrario.

Proprio perché il Metodo Tariffario di ARERA, tanto incredibile quanto assurdo, prevede un conguaglio a favore del gestore in caso di consumi inferiori a quanto previsto, si è ottenuto il contrario di quanto afferma la letteratura accademica. Minori consumi determinano un aumento delle "bollette", maggiori consumi, al contrario, porterebbero ad una loro diminuzione.

Il Metodo Tariffario, infatti, prevede all'art. 22 il recupero dello scostamento tra le tariffe effettivamente applicate rispetto al VRG calcolato in conseguenza della variazione dei volumi fatturati.

Con questa ultima "perla", crediamo di poter affermare la inattendibilità e la strumentalità dei documenti presentati da Oxera e da REF Ricerche. Chissà quanto sono costati! Nessun problema per i gestori, tanto pagano gli utenti, cioè tutti noi.

Oxera, in particolare, richiama, a tale proposito, uno studio del 2014 di Romano, Salvati, Guerrini (ex presidente ASA Livorno e attualmente componente del collegio di ARERA), secondo il quale ad una riduzione del costo conseguirebbe un aumento dei consumi del 9%.

Un'ipotesi irrealistica se consideriamo che, secondo i nostri calcoli, il risparmio, con la fiscalizzazione del consumo vitale, sarebbe di ca. € 9 per persona e, inoltre, la legge prevede un incremento del costo mc. per consumi eccedenti il consumo normale sino a raggiungere il costo applicato alle attività commerciali.

---







[www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org)